

False polizze Scilla, truffa da un miliardo Cinque arresti

DAL NOSTRO INVIATO

SCILLA (RC) - Truffa da un miliardo a Scilla in provincia di Reggio Calabria Trentasei clienti dell'istituto nazionale assicurazioni (Ina) sono stati indotti ad acquistare titoli inesistenti con la promessa di alti tassi d'interesse. In cambio ottenevano ricevute false coi bolli dell'Ina. Cinque persone sono finite in manette e tra queste anche il sindaco di Scilla Pasquino Caccione (Pds).

Ma ecco la storia. Il sistema per mettere a segno la truffa da un miliardo era abbastanza ingegnoso. I carabinieri del gruppo di Reggio lo hanno scoperto solo dopo la denuncia di una delle trentasei vittime. Fino ad ora accertate in carcere sono stati a Milano o a Scilla sono finiti quattro uomini ed una donna. Tra loro come dicevamo c'è il sindaco in carica di Scilla sullo Stretto il professor Pasquino Caccione trentacinque anni. Il partito della Quercia di Reggio Calabria lo ha sospeso per motivi cautelari in attesa che si chiarisca la sua posizione. Una sesta persona sfuggita all'arresto viene ricercata.

A Milano le manette sono scattate per Giuseppe Briganti 28 anni uno scilense residente a Bovisio Masciago e per Salvatore Strano residente a Varese funzionario delle assicurazioni Ina. A Scilla sono stati presi inoltre il colonnello Domenico Domineo Briganti di Scilla amico e la figlia Grazia di 24. Quest'ultima e Strano hanno ottenuto gli arresti domiciliari. Per tutti quanti sono le accuse di associazione a delinquere finalizzata a truffe, appropriazione indebita, falso, insolvenza fraudolenta, frode del credito e il sostituto procuratore Francesco Molla ha firmato gli ordini di custodia cautelare. Il giudice del collegio preliminare Domenico Indicciola.

Il centro d'azione per la truffa la subagenzia dell'Ina di Scilla è stata a Garzulla Briganti. Suo fratello Giuseppe dopo aver stipulato polizze Ina per i più svariati motivi offriva agli stessi clienti la possibilità di investire i propri risparmi in titoli con la copertura dell'Ina (brava) persone gli hanno affidato i propri risparmi ma i tagli di questi titoli alti che venivano proposti in cambio di titoli ottenuti vanno assai più alti di quelli magrianti con il loro previsto. In una seconda fase si è cominciato a vendere titoli di scatti elevati in cui si otteneva un utile di bollo e di commissioni.

Non si sa chi abbia ideato la truffa ma si ritiene che il suo capo sia il diviso comunista il sindaco Caccione invece è accusato di aver procurato clienti al secondo e carabinieri in cambio di compenso ai fratelli Briganti che gestivano l'agenzia Ina. Per cinque prequisiti in passato le abitudini delle persone coinvolte e gli uffici Ina oltre ad accertamenti patrimoniali ed a numerose sequestrazioni dei titoli sarebbe a base delle indagini di carabinieri.

Il primo incontro con gli inquirenti lunedì scorso in gran segreto nel palazzo di giustizia di Milano Ha parlato dei rapporti con Radaelli

Il deputato psi accusato di vari reati: corruzione, concussione, ricettazione Il gip Ghitti contro il trasferimento a Roma dell'inchiesta sull'Atac

«Mister X» era Paolo Pillitteri

Ai giudici ha detto: «Ci davano soldi per amicizia»



L'ex sindaco di Milano Paolo Pillitteri

Era Paolo Pillitteri il protagonista dell'interrogatorio «segreto» svolto l'altro giorno dai tre magistrati anti tangente milanesi. L'ex sindaco di Milano è indagato per corruzione, concussione, ricettazione e violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Sapevo che Radaelli prendeva soldi da imprenditori «per amicizia verso il partito». Resta a Milano l'indagine su Atac, Acrotal e Fs.

MARCO BRANDO SUSANNA RIPAMONTI

MILANO - Era Paolo Pillitteri il «mister X» protagonista dell'interrogatorio del «mister X» indagato per corruzione, concussione, ricettazione e violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Sapevo che Radaelli prendeva soldi da imprenditori «per amicizia verso il partito». Resta a Milano l'indagine su Atac, Acrotal e Fs.

Il deputato psi accusato di vari reati: corruzione, concussione, ricettazione Il gip Ghitti contro il trasferimento a Roma dell'inchiesta sull'Atac

Il deputato psi accusato di vari reati: corruzione, concussione, ricettazione Il gip Ghitti contro il trasferimento a Roma dell'inchiesta sull'Atac

L'ex segretario del Psdi, condannato per lo scandalo «Icomec», è stato affidato dai giudici al servizio sociale. Uscito dal carcere di Rebibbia si è rifugiato nella sua casa sfuggendo all'assalto di cronisti e fotografi

Pietro Longo torna libero, ma in prova

È uscito ieri pomeriggio dal carcere romano di Rebibbia Pietro Longo, l'ex segretario del Psdi arrestato il 30 aprile scorso per scontare una pena residua di due anni e mezzo di reclusione per lo scandalo «Icomec». Il Tribunale di sorveglianza di Roma gli ha concesso l'affidamento in prova al servizio sociale. Dribblati, fotografi e cronisti Longo si è rifugiato nel suo appartamento alla Balduina.

ANDREA GAIARDONI

ROMA - È libero Pietro Longo, l'ex segretario del Psdi arrestato il 30 aprile scorso per scontare una pena residua di due anni e mezzo di reclusione per lo scandalo «Icomec». Il Tribunale di sorveglianza di Roma gli ha concesso l'affidamento in prova al servizio sociale. Dribblati, fotografi e cronisti Longo si è rifugiato nel suo appartamento alla Balduina.

Quando? Nemmeno dici mesi fa. L'incumbenza di Longo si è conclusa il 30 aprile scorso. Il giorno stesso si è affacciato alla porta di casa di Longo un gruppo di cronisti e fotografi che dopo un paio di istanti spinti in lingua incomprendibile ha detto che era meglio non rispondere proprio. Gli avvocati poi il loro disappunto l'avevano messo in atto fin dall'inizio della sua assunzione. Il giorno stesso si è affacciato alla porta di casa di Longo un gruppo di cronisti e fotografi che dopo un paio di istanti spinti in lingua incomprendibile ha detto che era meglio non rispondere proprio. Gli avvocati poi il loro disappunto l'avevano messo in atto fin dall'inizio della sua assunzione.

Quando? Nemmeno dici mesi fa. L'incumbenza di Longo si è conclusa il 30 aprile scorso. Il giorno stesso si è affacciato alla porta di casa di Longo un gruppo di cronisti e fotografi che dopo un paio di istanti spinti in lingua incomprendibile ha detto che era meglio non rispondere proprio. Gli avvocati poi il loro disappunto l'avevano messo in atto fin dall'inizio della sua assunzione.

Preso con le mani nel sacco a Casandrino (Napoli)

Agli arresti domiciliari si fa portare il pizzo a casa

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI - Pizzo a domicilio Vincenzo Marrazzo da Casandrino 31 anni agli arresti domiciliari con denuncia per detenzione di armi, spaccio di stupefacenti, furto ed altri reati. Gli imprenditori ricevevano in casa nella sua sicura dimora controllata da un paio di giorni da telecamere a circuito chiuso. Le vittime, piccoli artigiani ed imprenditori che a detta degli investigatori venivano costretti al pagamento della tangente da alcuni scagnozzi di Marrazzo gli scagnozzi che consigliavano poi al cliente di andare a casa del capo per evitare i guai.

Sequestrati documenti della massoneria piemontese. Altri due arresti

Tangenti e malasanità a Torino

Si cerca fra le carte delle logge

11700 massoni delle 38 logge di Torino tremano. I carabinieri sono entrati un paio di giorni fa nel Tempio di Piazza Vittorio Veneto sede del Collegio Circoscrizionale dei maestri venerabili del Piemonte e della Valle d'Aosta e hanno sequestrato schede lettere registri di iscrizione e pagamenti delle quote. Tutto nell'ambito dell'inchiesta sulla malasanità che ha già portato in cella una ventina di imprenditori.

NOSTRO SERVIZIO

TORINO - Ansia e preoccupazione tra i massoni del Piemonte e della Valle d'Aosta dopo una complessa operazione dei carabinieri portata a termine l'altro giorno. I militari infatti per ordine del giudice Vittorio Corsi titolare dell'inchiesta sulla malasanità nel capoluogo piemontese e sul pagamento di tangenti per appalti di lavoro pubblico sono entrati nel Tempio di Piazza Vittorio Veneto e hanno sequestrato carte, lettere, documenti e «certificazioni» di varia natura. Il Tempio di Piazza Vittorio Veneto è sede del Collegio Circoscrizionale dei maestri ven-

Erano di qualche anno fa tutti gli edifici nel senso di Umberto Onorato e di altri. Il proconsole delle indagini in corso salta fuori con il nome di Longo. Il nome di Longo è stato usato nel corso di gli interrogatori di diversi iscritti alla massoneria per ottenere i lavori per le loro imprese. Solo dopo questa iscrizione le aziende erano riuscite ad ottenere in appalto alcuni lavori.

lettere

Extracomunitari Coinvolgere i «compagni di strada»

Egregio signor direttore

Le scrivo in merito ad un articolo pubblicato il 24 settembre scorso nell'inserto milanese dell'Unità con il titolo «Da lunedì Vigili anti lavetri». Dichiaro subito la mia professione civile urbana anziché agente di polizia municipale giungendo per dare il senso di come si vuol fare evolvere questa «Forza di polizia» uno dei promotori di quella manifestazione che nella primavera del 1989 portò dei vigili urbani in piazza Duomo ad esprimere la loro solidarietà nei confronti dei lavoratori extracomunitari. Il vostro articolo con l'uso del termine «compagni di strada» mi ha fatto pensare che il vostro articolo non è stato scritto da un giornalista che ha fatto un'indagine di campo ma da un funzionario di polizia che ha fatto un'indagine di ufficio.

Roovigo non esistono posti anche se qui sarei il primo con 88 punti (80 per le prove e 8 per la tesi). Nel frattempo accade che un concorrente con 70 punti, avendo azzeccato nel «toto» manda la provincia di Verona venga ora meritata mentre immesso in ruolo. Così alla fine del mese o poco più in là inizierò il mio terzo anno come supplente annuale a Livorno. Il secondo che trascorrerò lontano da mia moglie che lavora in Veneto. Grazie allo Stato continueremo a pagare due affitti due riscaldamenti due telefoni due di tutto e nessuno di noi due sa quando vivremo finalmente assieme come una vera famiglia. Per finire come ultimo che beffa la legge stabilisce che la validità di un concorso si fa l'immissione in ruolo sia di 3 anni (dunque fino al '92) e che per ulteriori immmissioni in ruolo siano necessari altri concorsi. Vuol dire che lo studio effettuato e il concorso attuale superato brillantemente mi saranno serviti soltanto come sorta di disfezione morale. Un po' poco visto che la Costituzione tutela i rapporti e i meriti volti. Forse li ha letta male.

Andrea Guardato Architetto Roovigo

I possessori di moto vessati dal fisco

Spettabile redazione apprendo dalla stampa che la mia motocicletta Honda 400 Four immatricolata nel 1975 e del valore commerciale di lire 300.000 (ottimisticamente parlandolo) è considerata un bene di lusso in quanto ha una potenza superiore ai 6CV. Dovrei pagare pertanto un importo di lire 797.275 pari a circa tre volte il valore del motore. Ma domando se tutto ciò sia lecito.

Federico Leone Roma

Una smentita al ministro Cristofori sulle spese elettorali

Caro V.letroni rispondendo domenica 27 settembre a pagina 7 al domande di «Unità» sul suo rec. ord. di spesa elettorale il ministro del lavoro Nicola Cristofori afferma tra l'altro «Del resto qui a Ferrara anche il Pds ha speso quasi un miliardo per far eleggere il suo deputato. L'affermazione di Cristofori è del tutto priva di fondamento. Ina non sta Federazione infatti ha speso per la campagna elettorale del 5-6 aprile poco più di 550 milioni utilizzati a sostegno di tutti i candidati e per la realizzazione delle più diverse iniziative tra prese dal partito nonché per pubblicità a pagamento su giornali, radio e tv, oltre a circa 240 milioni in meno dunque rispetto alla spesa dichiarata per l'elezione del solo Cristofori. Il rendiconto (di tagliato di queste spese) che vuole può prenderne visione» approvato dagli organi dirigenti è stato reso noto poco dopo la metà di maggio agli organi di informazione ed è apparso in bella evidenza anche su un numero speciale del mensile della Federazione spedito per posta a tutte le famiglie ferraresi.

Roberto Montanari

Il senatore di Italia Ferrara Pds Ferrara

Legge iniqua sull'immissione nei ruoli scolastici

Egregio direttore

chi le scrive è una delle molte vittime di una legge iniqua la 417 del 1989 una di quelle che hanno ucciso la professione dei docenti. Sarò più chiaro dicendo che nel luglio di quest'anno ho finito di sostenere la prova orale del concorso per la classe di «Disegno e Storia dell'Arte» per insegnare nei superiori. In questa prova ho ottenuto come nelle prove precedenti il massimo punteggio e potendo fra i 15 candidati che nel Veneto hanno raggiunto il medesimo risultato (su 125 ammettiti agli esami orali) avevo fondete speranze di essere immesso in ruolo. Senonché la legge citata mi aveva obbligato già nella domanda di partecipazione inoltrata nel 1989 a scegliere obbligatoriamente, nel caso di posti disponibili in quale provincia volessi l'immissione in ruolo. Ma tre anni fa i posti disponibili per ciascuna provincia non erano così numerosi. Almeno per le gittime da alcuni candidati tanto meno per il 1992, anno in cui è terminato il concorso. Mi che base alla legge avrei dovuto scegliere una provincia diversa dalla mia. Oggi ho scoperto che attualmente in provincia di

Scrivete lettere brevi, che possibilmente non superino le 30 righe, indicando con chiarezza nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico. Chi desidera che il suo nome compaia il proprio nome lo preghi. Le lettere non firmate, siglate o recanti firma illeggibile o la sola indicazione «un gruppo di» non verranno pubblicate. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.